**TEOLOGIA 12**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 12°- 14 gennaio 2025**

1 . Abbiamo davanti questo grande quadro rappresentato dai capitoli 4 e 5. Potremmo dire che, se lo paragoniamo ad un quadro, si tratta di un dittico, cioè di due tavole con due soggetti differenti o, meglio, con lo stesso soggetto in momenti diversi.

Gli elementi principali di questo dittico sono: il trono e l’Agnello. La prima tavola rappresenta il trono, la seconda l’Agnello. Elemento di raccordo, che serve narrativamente per passare dalla prima alla seconda tavola è il libro; c’è un libro che è l’elemento cardine di tutto il racconto. Lo sviluppo della narrazione è legato al libro.

Queste due grandi immagini hanno come messaggio di base l’annuncio di Dio Creatore e Redentore.

Il trono c’è, non viene posto o viene portato in quel momento, ma c’è già, è già lì e non è vacante, non è vuoto, c’è uno seduto sopra. Il trono non ha bisogno di essere spiegato come simbolo, eppure è un grande simbolo, fondamentale in tutta l’Apocalisse. Capiamo facilmente che è il simbolo del potere, del governo; il trono è il segno del comando e c’è uno seduto sopra, c’è uno che comanda, c’è uno che sta amministrando il potere. È chiaramente Dio, anche se non viene espressamente indicato. L’autore sta facendo riferimento a molti testi dell’Antico Testamento da cui deriva le immagini e quindi, per capire meglio questo testo, bisognerebbe conoscere i vari episodi che, nell’Antico Testamento, raccontano della sala del trono.

2 . Il profeta Isaia, ad esempio, racconta la sua vocazione dicendo: «Vidi il Signore nel tempio seduto su un trono» e lo descrive; ha sentito il Signore che chiedeva la collaborazione di qualcuno e lui si è offerto per andare a nome del Signore. Ma anche il profeta Ezechiele ha descritto il trono e anche Daniele e in molti altri episodi biblici si parla della sala del trono. È una immagine del potere regale; ogni stato ha il palazzo dove abita il re e nel palazzo c’è la sala del trono, è il simbolo stesso del potere. Quindi idealmente si proietta in cielo la sala del trono divino. Ma, a differenza di tantissimi altri autori apocalittici del suo tempo, Giovanni non descrive colui che siede sul trono; non ci sono particolari, non si dilunga in elementi che lo rendano materiale, si accontenta di una impressione luminosa. *3Colui che stava seduto era similenell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono.*

Vengono nominate tre pietre preziose: diaspro, cornalina e smeraldo che hanno riflessi di colore diverso. L’impressione è quella di gemme preziose che mandano sfaccettature diverse di luce, il tutto avvolto dall’arcobaleno, l’insieme dei colori. Forse il riferimento all’arcobaleno di Noè? L’arco della pace che Dio ha posto sulle nubi? È possibile anche questo; è una figura poetica luminosa e rappresenta un po’ tutto lo spettro dei colori. *4Attorno al trono, c'erano ventiquattro troni e sui troni stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.*

Il problema che abbiamo sempre nell’Apocalisse è capire che cosa l’autore vuol dire con una certa immagine. Se con il trono era facile, con questi ventiquattro troni le cose si complicano. La sala del trono non comprende semplicemente il trono principale, ma ci sono i seggi che circondano il trono; è il consiglio della corona, sono i grandi senatori, gli anziani, i vecchi, i capi famiglia. In greco vengono chiamati presbiteri, preti, proprio nel senso di capi–famiglia, è il termine che nell’antico Israele designava i capi tribù, gli anziani di Israele. Sono vestiti di bianco: è l’immagine caratteristica in tutta l’Apocalisse per caratterizzare la partecipazione alla vittoria pasquale di Cristo. Il bianco è il colore della luce, è la sintesi dei colori, ed è il colore della risurrezione, della vita.

3 . Chi è vestito di bianco partecipa della forza della Pasqua di Cristo e la corona è il segno del potere e della vittoria. L’oro è il metallo nobile per eccellenza e quindi appartiene a Dio; tutto ciò che è divino è di oro. Questi personaggi sono avvolti nel bianco, sono coronati come potenti e vincitori e sono coronati d’oro, quindi sono persone potenti e fanno ala al trono. Sono ventiquattro.

I numeri nell’Apocalisse non sono mai indizio di quantità, ma sempre di qualità, quindi devono essere tradotti; che cosa significa il numero ventiquattro? Questo è un problema. Tanto è vero che gli studiosi dell’Apocalisse non sanno dare una risposta soddisfacente. Un tentativo è quello di sdoppiare il gruppo: 12+12, dodici da una parte e dodici dall’altra e a quel punto viene in mente che potrebbero essere i dodici patriarchi, i capi delle dodici tribù di Israele e gli altri dodici potrebbero essere gli apostoli. Potrebbero! Ma, se avesse voluto dare una indicazione di due gruppi di dodici, Giovanni avrebbe potuto dire: dodici da una parte e dodici dall’altra e non costava niente dire: dodici patriarchi e dodici apostoli, sarebbe stato tutto molto più chiaro. Probabilmente se dice ventiquattro anziani è perché vuole dire dell’altro e allora dobbiamo sforzarci di capire di più.

Nella Bibbia il numero ventiquattro è legato alle classi dei sacerdoti; nello schema sacerdotale levitico dell’Antico Testamento i sacerdoti sono divisi in ventiquattro classe e ogni classe aveva un turno di servizio nel tempio per una settimana ogni sei mesi, quindici giorni all’anno, e il conto tornava perfettamente.

4 . Ricordate ad esempio che nel vangelo di Luca, all’inizio, si dice che Zaccaria andò nel tempio per il servizio della sua classe, apparteneva alla classe di Abia; erano ventiquattro classi e quindi probabilmente c’è un riferimento a queste figure sacerdotali. Ma c’è un altro elemento, legato alla religione ebraica e riferito al numero ventiquattro e questo noi non lo possiamo conoscere, nemmeno leggendo e conoscendo bene la Bibbia perché non c’è nella Bibbia, ma nei documenti esterni: il numero dei libri biblici per la tradizione ebraica e quindi anche per Giovanni, era ventiquattro.

Sono dei simboli, devono rimanere simboli! Dobbiamo capire che cosa significa il simbolo, non risolvere un enigma, non stiamo leggendo la Settimana enigmistica, è un’altra cosa. Dobbiamo capire il simbolo dei ventiquattro anziani che hanno qualche cosa a che fare con lo schema sacerdotale e con i libri biblici; sono i capi–famiglia, rappresentano tutte le persone che hanno avuto un ruolo decisivo nella storia.

Se adoperiamo un concetto moderno potremmo dire che rappresentano la storia. Intorno al trono di Dio ci sono i rappresentanti della storia. Se poi volete dare qualche nome perché vi torna significativo, date i nomi delle persone che, secondo voi, hanno fatto la storia, la storia della salvezza, ma non è che avete risolto l’enigma. Sono dei simboli, non ci sono elementi per poter capire chi sono se non (almeno a questo punto del racconto di Giovanni) interpretandoli con questa simbologia. Intorno al trono di Dio ci sono i rappresentanti della storia della salvezza che collaborano con lui, sono sui troni anche loro, partecipano del suo potere. È l’idea della responsabilità che gli uomini hanno nella storia della salvezza.

Giovanni presenta adesso tre affermazioni simboliche, difficili da capire. Il senso è: il trono non è isolato dal mondo*. 5Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni;*

Sono i simboli della rivelazione, la teofania del Sinai: Dio si mostra, Dio si rivela. Allora, per tradurre il linguaggio simbolico, noi diciamo: Dio, che regge l’universo, entra in comunicazione con l’umanità, si fa conoscere, si fa sentire, si rivela.

*sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio.* Davanti al trono ci sono queste sette fiaccole, i sette spiriti: l’immagine della totalità dello Spirito che viene mandato sulla terra. Mediatore fra Dio e il mondo è lo Spirito nella sua totalità. *6Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo.*

5 . Il trono è posato sul mare, ma è un mare che ormai è solidificato, è come cristallo. Il mare è il simbolo del male, è l’elemento incostante, dove non si può vivere e quindi rappresenta il mostro caotico primordiale. Di fatti, alla fine dell’Apocalisse, di dirà che nella nuova creazione il mare non c’è; cieli nuovi, terra nuova e il mare non c’è più. Non è da prendere alla lettera; non c’è più ciò che è simboleggiato dal mare, cioè la confusione del male. Qui il mare è solido, cioè ha cambiato natura e diventa la base; ciò che è confusione diventa ordine. È l’immagine del trono di Dio che domina gli elementi negativi del mondo.

Intorno al trono di Dio ci sono quindi ventiquattro figure di anziani rappresentanti della storia della salvezza e poi c’è un altro gruppo di strani individui; vengono chiamati «esseri viventi», «zìwìì/a» (*zòa*) in greco, cioè animali, quattro animali.

*In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. 7Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. 8I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*Santo, santo, santo, il Signore Dio, l'Onnipotente,**Colui che era, che è e che viene!*

Questa descrizione non è inventata da Giovanni, ma dipende da Ezechiele. Mentre i ventiquattro anziani sono una creazione originale dell’Apocalisse, i quattro esseri viventi erano descritti già dal profeta Ezechiele (10,14). Sono figure strane; Ezechiele li chiama cherubini, ma Giovanni dice che hanno sei ali, come i serafini di Isaia. È una fusione di figure angeliche, non è che usando dei nomi che ci sono un po’ familiari riusciamo a capire che cosa siano, perché non so voi, ma io non ho le idee chiare su cherubini e serafini. Quindi, dicendo che potrebbero essere questi, non abbiamo detto niente perché non ne sappiamo granché sui cherubini e sui serafini. Potrebbero essere delle figure angeliche che reggono il trono, quasi i portatori del trono. Hanno figure di animali e animali di una certa solennità perché il leone è il re della foresta e l’aquila è la regina degli uccelli e il vitello o il toro (come bisognerebbe tradurre) è l’animale domestico per eccellenza e l’uomo è il signore del creato.